

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

22° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del Presidente FINESSI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	pag. 181, 184
MARTONI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	181, 182, 183 e passim
SASSONE (PCI)	183, 184

I lavori hanno inizio alle ore 10,25.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione.

L'interrogazione è del senatore Sassone. Ne do lettura:

SASSONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

il numero e la dimensione degli incendi nei boschi, nonchè l'entità dei danni che si sono verificati nei mesi di novembre e dicembre 1980 e gennaio e febbraio 1981, in diverse regioni del nostro Paese;

quali sono stati gli interventi effettuati, gli uomini ed i mezzi impiegati, e da chi;

quanto è costata l'operazione complessiva di spegnimento degli incendi;

che cosa si intende fare, come azione di prevenzione, di avvistamento e di pronto intervento, per la lotta agli incendi boschivi e per far pervenire tutti i fondi previsti dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, alle Regioni affinché possano utilizzarli rapidamente, secondo quanto indicato dal piano agricolo nazionale per la forestazione.

(3 - 01238)

MARTONI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la scarsità di precipitazioni anche nevose del recente periodo invernale, unitamente ad altri fattori, quali l'abbondanza di materiale secco nel sottobosco e lo spirare di forti venti, hanno determinato, specialmente in alcune regioni settentrionali e in Toscana, condizioni parti-

9^a COMMISSIONE

22° RESOCONTO STEN. (1° aprile 1981)

colarmente favorevoli all'insorgenza e allo sviluppo di numerosi incendi, alcuni di notevoli proporzioni. Inoltre, l'opera di circoscrizione e di spegnimento del fuoco, da parte delle squadre antincendio, è stata resa più difficoltosa dalla orografia particolarmente accidentata.

Dai dati provvisori pervenuti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste dai comandi-

stazione forestali, risulta che, nel quadri-mestre novembre-dicembre 1980 e gennaio-febbraio 1981, si sono complessivamente verificati oltre 1.900 incendi, che hanno interessato una superficie di più di 53 mila ettari, dei quali circa 34 mila boschivi.

Le regioni maggiormente colpite sono risultate le seguenti:

	N. incendi	Superficie percorsa dal fuoco in ha.			Danno in migliaia di lire
		Boscata	Non boscata	Totale	
Liguria	626	9.526	5.682	15.208	4.755.426
Piemonte	428	12.153	8.413	20.566	4.711.988
Lombardia	285	6.427	3.502	9.929	2.398.688
Toscana	239	3.158	797	3.955	1.212.859
Veneto	78	848	297	1.145	173.366
Friuli-Venezia Giulia	87	257	240	497	104.832

I danni segnalati si riferiscono soltanto alla perdita della produzione legnosa e non tengono conto delle funzioni protettive, igieniche, sociali ed estetiche del bosco, che non è possibile quantificare con metodi attendibili.

Nell'opera di circoscrizione e spegnimento degli incendi boschivi è stato duramente impegnato il personale dei comandi-stazione forestali e quello dei gruppi meccanizzati di alta specializzazione e di pronto impiego, costituiti ai sensi dell'articolo 5 della legge 1° marzo 1975, n. 47, intervenuti con autobotti, veicoli fuoristrada dotati di allestimenti antincendi e altre attrezzature idonee. Sono intervenuti inoltre vigili del fuoco, squadre di operai e volontari, costituite nelle diverse regioni e, nei casi più gravi, è stato richiesto l'ausilio delle Forze armate.

Per le regioni e il periodo innanzi indicato si sono avuti 47.569 interventi, di cui: n. 5.450 di guardie forestali; n. 4.811 di vigili del fuoco; n. 9.586 di operai e altro personale organizzato dalle regioni; n. 22.957

di volontari e n. 4.735 di forze armate e forze di polizia.

L'intervento delle squadre antincendio coordinate da personale forestale ha potuto contare inoltre sull'appoggio di elicotteri noleggiati dalle regioni (n. 7 hanno operato in Piemonte e n. 3 in Lombardia) principalmente per l'attacco diretto del fuoco con lanci a gravità d'acqua.

Il velivolo C-130 Hercules dell'Aeronautica militare, dotato di apparecchiatura idonea al lancio pressurizzato di miscela ritardante a lungo termine, ha concorso alla circoscrizione e allo spegnimento degli incendi, effettuando, nel periodo 5 gennaio-5 febbraio, n. 44 missioni operative, di cui 34 in Liguria, 7 in Toscana e 3 in Piemonte.

A questo proposito, rammento che, da tre anni, il Servizio nazionale antincendi boschivi, di cui al citato articolo 5 della legge numero 477 del 1975, utilizza l'aereo C-130 Hercules dell'Aeronautica militare, che è in grado di contenere serbatoi modulari della capacità di 12 mila litri.

Un'apposita convenzione interministeriale (difesa-interno-agricoltura e foreste) regola il predetto Servizio, che utilizza anche attrezzature e personale dell'Aeronautica militare, mentre i relativi oneri sono a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Considerati i soddisfacenti risultati conseguiti con l'impiego del sistema di serbatoi modulari pressurizzati, denominato MAF-FS (Modular Airborne Fire Fighting System) che può essere montato su qualsiasi aereo da trasporto di adeguata capacità ed essere tolto al termine della campagna antincendi, si sta operando per il potenziamento del Servizio, con l'utilizzazione, prevista per settembre, di un aereo G-222 dotato di un sistema modulare SAMA, con capacità di circa settemila litri, e con la costituzione, entro la prossima estate, di sei basi mobili di miscelazione e rifornimento, oltre a quella già in funzione a Pisa, dislocate negli aeroporti di Treviso, Cameri (Novara), Amendola (Foggia), Grazzanise (Caserta), Trapani e Cagliari Elmas, allo scopo di ridurre i tempi di intervento.

Attualmente, il Corpo forestale dello Stato dispone di 6 elicotteri, dislocati nell'aeroporto di Roma Urbe, che aumenteranno a 9 entro quest'anno.

Dal 1° giugno prossimo è inoltre previsto l'impiego di elicotteri CH 47 Chinook dell'Aviazione e dell'Esercito per il trasporto di squadre antincendio di guardie forestali in località difficilmente accessibili e per effettuare lanci a gravità di acqua o miscele ritardanti, mediante secchi sospesi (tipo Smokey) della capacità di 5 mila litri trasportati al gancio. Gli elicotteri hanno la base normale a Viterbo, mentre gli apparati antincendi, in numero di sedici, saranno dislocati a coppie in otto aeroporti militari della penisola e delle isole.

Il Servizio aereo nazionale è integrato da diverse regioni, che noleggiavano da ditte private aerei ed elicotteri per l'avvistamento e l'intervento sugli incendi boschivi.

Ovviamente, l'efficacia dei mezzi aerei dipende strettamente dalla indispensabile cooperazione delle forze terrestri.

A questo proposito, informo l'onorevole interrogante che il Ministero, avvalendosi dei finanziamenti recati dalle leggi n. 47 del 1975 e n. 984 del 1977, ha provveduto all'acquisto dei seguenti mezzi e attrezzature antincendio per i gruppi meccanizzati e le stazioni del Corpo forestale dello Stato: n. 84 autobotti; n. 450 campagnole; n. 90 allestimenti modulari TSK; n. 8 pullman e n. 56 furgoni ad uso promiscuo per il trasporto di squadre e materiali antincendio.

Al momento, ogni iniziativa per migliorare l'efficienza delle attività di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi e di polizia forestale è condizionata dalla scarsità dell'organico del personale (che conta appena 5 mila sottufficiali e guardie in tutto il territorio nazionale) e dalla mancanza di strutture periferiche intermedie del Corpo forestale dello Stato.

Un certo miglioramento della situazione si potrà avere con l'espletamento del concorso a 198 allievi guardie forestali, le cui destinazioni sono state appunto previste nelle regioni Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna.

Quanto all'onere finanziario complessivo sostenuto nella lotta al fuoco, il Ministero non è in grado di fornire indicazioni attendibili, in quanto le regioni non hanno fornito i dati necessari.

I limitati fondi messi a disposizione nel quinquennio 1975-79 dalla ripetuta legge numero 47 del 1975 per la realizzazione dei piani regionali antincendio, la ricostituzione dei boschi distrutti o danneggiati dagli incendi e la concessione di contributi per le opere di prevenzione e le attrezzature non previste dai piani regionali di difesa del fuoco, sono stati interamente ripartiti e in massima parte accreditati alle diverse regioni a statuto ordinario e speciale. La residua somma di 400 milioni di lire circa ancora da accreditare riguarda la realizzazione dei piani antincendio delle regioni Basilicata, Sicilia, Valle d'Aosta e provincia autonoma di Bolzano, in corso di perfezionamento.

Del pari, i fondi recati dalla legge n. 984 del 1977 e ripartiti nei diversi anni finanziari dal piano agricolo nazionale sono stati regolarmente assegnati alle regioni. L'eroga-

9^a COMMISSIONE

22° RESOCONTO STEN. (1° aprile 1981)

zione delle somme previste per il corrente anno è subordinata all'approvazione definitiva della legge finanziaria, attualmente all'esame di questo stesso ramo del Parlamento.

Da ultimo, per completezza di informazione, ritengo opportuno fare un cenno al regolamento CEE n. 269/79, concernente un'azione comune forestale nelle zone mediterranee della Comunità, nel cui ambito sono previsti anche lavori di protezione contro gli incendi su circa 200 mila ettari, di cui 160 mila ettari in territorio italiano.

L'Italia ha sottoposto, nel corso del 1979, all'approvazione dell'Esecutivo comunitario il proprio programma quadro. Con l'intervenuta approvazione di tale programma, le regioni interessate, su invito del Ministero, hanno predisposto i programmi speciali che, riunendo uno o più progetti d'investimento, si pongono come premesse necessarie per poter dare, da un lato, pratico e concreto avvio ai lavori e per far scattare, dall'altro, l'impegno comunitario a livello di definitiva approvazione e conseguente finanziamento.

Nell'insieme, i programmi speciali per l'Italia dovrebbero comportare, nel quinquennio 1980-1984, un assorbimento di circa 145 milioni di unità di conto, che rappresentano una partecipazione comunitaria pari al 50 per cento delle spese ammissibili.

Tenuto conto che alla partecipazione comunitaria si affianca, in pari misura, quella dello Stato nazionale (la partecipazione dei beneficiari è prevista solo in casi particolari), l'investimento complessivo dovrebbe raggiungere i 290 milioni di unità di conto, pari a circa 400 miliardi di lire.

Fino ad oggi, otto regioni, e precisamente l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, la Basilicata, il Piemonte, le Marche, la Calabria e la Liguria, hanno raccolto l'invito del Ministero, presentando i previsti programmi speciali.

Nel loro insieme, gli interventi previsti negli otto programmi speciali, in un arco di tempo variabile dai due ai cinque anni, comporteranno una spesa globale di oltre 300 miliardi di lire e consentiranno di realizza-

re, tra l'altro, lavori di protezione contro gli incendi su oltre 80 mila ettari.

Nello scorso mese di novembre sono stati approvati i programmi relativi al 1980 di sei regioni, mentre i due rimanenti, presentati dalla Calabria e dalla Liguria, sono in corso di approvazione.

E auspicabile che anche le altre regioni nel corso di quest'anno possano completare i loro programmi speciali, in modo da dare piena attuazione al regolamento comunitario.

S A S S O N E . Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta, dichiarandomi soddisfatto per le notizie dettagliate che mi ha fornito in relazione alle perdite ingenti che sono state rilevate per la produzione legnosa, che hanno riassunto anche l'impegno dei volontari e delle Forze armate nell'opera di spegnimento.

Vorrei però aggiungere alcune considerazioni per l'ultima parte della risposta, che mi lascia insoddisfatto.

È noto che si tratta di un problema trasferito alle regioni, anche se una parte è rimasta di competenza dello Stato.

In una delle ultime pubblicazioni pervenutaci da parte del Consiglio nazionale delle ricerche riguardante il problema degli incendi boschivi in Italia vi erano delle relazioni che rilevavano l'entità, riferita agli anni passati, del danno causato nel nostro Paese dagli incendi boschivi, superiore alla percentuale, rapportata all'estensione dei boschi, degli Stati europei e mondiali.

L'iniziativa citata dal programma quadro 1980-84 si collega con quanto già prevede la legge, cioè che ogni regione deve predisporre il piano regionale per l'azione di prevenzione contro gli incendi boschivi. Delle regioni che hanno presentato il programma speciale, che richiede una cifra notevole (300 miliardi per 80 mila ettari), sarebbe utile sapere quali hanno presentato il piano precedente, anche per sollecitare, attraverso lo stesso Ministero, il Governo e la presenza dei singoli parlamentari, l'impegno nella direzione dell'opera di preven-

zione, per esser così pronti negli eventuali interventi.

Vi è stato un convegno, l'unico a mia conoscenza, in cui si doveva anche definire una mozione definitiva che individuasse nella degradazione economica e sociale delle zone collinari e montane le cause dei fenomeni degli incendi, in aggiunta alla siccità che abbiamo avuto nel quadrimestre citato, e che suggerisse gli eventuali potenziamenti delle strutture già esistenti. A questo proposito vorrei dire che vi è anche una richiesta da parte della mia provincia, che mi è stata ricordata proprio ieri.

Ma, oltre a quel convegno, vi era già la legge del 1975 che richiamava, appunto, la esigenza di una campagna di mobilitazione di massa attraverso gli organi di informazione per far sì che, anche sulla base delle relazioni presentate in determinati periodi, si predisponesse ciò che fosse necessario, e nello stesso tempo si sviluppasse, ripeto, una campagna di massa attraverso gli organismi di informazione affinché con l'opera dello Stato, delle regioni e, adesso, anche con l'in-

tervento della Comunità economica europea, si riuscisse a svolgere l'azione necessaria.

Ho sentito alcuni accenni circa la scarsità dell'organico del personale. Ritengo che, oltre all'impegno delle squadre dei volontari o delle Forze armate (come è avvenuto nell'ultimo incendio in Piemonte a metà marzo in cui vi è stata la mobilitazione di decine di volontari), sarebbe necessario aggiungere, attraverso lo Stato e le regioni, anche dei finanziamenti per avere maggiori possibilità di pronto intervento, oltre alla predisposizione dei mezzi tecnici aggiuntivi.

Ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta e mi riprometto di intervenire di nuovo in merito a tale argomento dopo aver esaminato attentamente la relazione del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI